

EUR, IL SENSO DI UNA COSA

DI STEFANO DI FELICE

Le origini del quartiere EUR risalgono al 1935 da una intuizione dell'allora Governatore della città, Giuseppe Bottai, per la realizzazione di una grande Esposizione Universale di Roma in cui potesse essere esaltata la cultura e la civiltà italiana. L'idea piacque a Benito Mussolini che decise di far coincidere la rassegna con il ventennale della presa di potere del fascismo, e pertanto questa venne prevista per il 1942. A causa dello scoppio della seconda guerra mondiale, l'Esposizione non ebbe mai luogo.

Nel 1936, con lo scopo di sovrintendere alla realizzazione del complesso urbanistico ed edilizio destinato ad ospitare l'Esposizione, fu istituito l'ente EUR.

Alla direzione della complessa macchina organizzativa, che doveva portare a compimento l'ambizioso progetto, dal Piano Urbanistico alla costruzione di un intero quartiere, fu posto il Senatore Vittorio Cini nominato, il 31 dicembre 1936, Commissario generale e Presidente dell'Ente.

Il complesso fu pensato fin dall'inizio come una struttura in larga parte a carattere permanente poiché, prendendo spunto dall'allestimento espositivo, il progetto era in realtà finalizzato alla creazione di una città reale e dai precisi connotati monumentali che, dopo aver ospitato l'esposizione, testimoniassero nel tempo i fasti del potere attraverso un'immagine d'estrema organizzazione e funzionalità.

L'operazione polarizzò le forze politiche, intellettuali ed economiche dell'epoca, impegnandole nella **creazione ex novo in una sorta di quartiere "modello"**, dove si dovevano unire scelte tecnologiche e funzionali al passo con le più moderne realizzazioni e con un linguaggio architettonico dai caratteri chiaramente riferiti alla rappresentatività dell'urbanistica classica.

D'altra parte fu subito evidente che l'occasione progettuale dell'E42 sarebbe stata lo strumento idoneo ad affrontare in modo risolutivo la problematica, di cui si discuteva già da qualche tempo: quello della pianificazione e del controllo dell'espansione urbana verso il mare. A proposito di espansione, l'idea originaria si evince, ben chiaramente, dalla frase pronunciata da Mussolini, nel discorso del 31 dicembre 1925 in Campidoglio, che è incisa sul portico del salone delle Tre Fontane (Palazzo degli Uffici): " La terza Roma si dilaterà sopra altri colli, lungo le rive del fiume sacro fino alle spiagge del Tirreno". Al riguardo, nel 1928 viene inaugurata l'autostrada Roma-Ostia, sempre con l'idea di espandere la capitale verso il mare annettendo, di fatto, il territorio di Ostia come quartiere della capitale.

Pertanto, sia la scelta dell'area che l'impostazione del progetto urbanistico furono oggetto di molte proposte e di accesi dibattiti, che videro mettersi a confronto tutti i personaggi interessati all'operazione per un lungo periodo, fino a quando, il 15

dicembre 1936 a seguito di un sopralluogo di Mussolini, fu annunciata la scelta definitiva della zona delle Tre Fontane per la realizzazione dell'area espositiva, con seguendo la direzione della Via Imperiale (oggi Via Cristoforo Colombo).

La creazione del nuovo quartiere nella zona prescelta e la rete d'infrastrutture ad esso correlate, avrebbe permesso di ricucire il tessuto urbano con quelle aree periferiche sviluppatesi fino allora in modo spontaneo e di ristabilire il legame storico e ideologico della città con l'insediamento di Ostia, l'antico porto fluviale e marittimo della Roma imperiale.

Altro aspetto saliente della vaticinata Terza Roma permette all'immagine del "Mussolini demolitore" della città vecchia (interventi urbanistici per la creazione di Via della Conciliazione e Via dei Fori Imperiali) di sostituirsi alla nuova immagine di un "Mussolini ideatore" della città nuova.

Nel 1936 cominciano i lavori dell'E42. Della struttura originaria, oltre all'impianto urbanistico generale, studiato tra il 1937 e il 1938 dal gruppo di architetti Pagano, Piacentini, Picconato, Rossi, Vietti, restano tracce cospicue.

Il progetto fu coordinato dallo stesso architetto Marcello Piacentini e venne presentato nel 1938. Gli architetti Gino Pollini e Luigi Figini presentarono la piattaforma programmatica del quartiere con queste parole: "Continuare con un'opera moderna lo spirito e l'arte di Roma. Costruire per il futuro, con l'arte di oggi."

Il modello è ispirato, secondo l'ideologia fascista, all'urbanistica classica romana, con l'apporto di elementi del Razionalismo Italiano che rimane, comunque, minoritario, rispetto a quel "neoclassicismo semplificato" propugnato dallo stesso Piacentini. Infatti rimangono lontane le esperienze delle città d'ispirazione moderna, degli anni precedenti che si esplicitarono in aggregati urbani come Latina, Portofino o Sabaudia.

La struttura del nuovo quartiere prevede un impianto viario ad assi ortogonali e edifici architettonici maestosi ed imponenti, massicci e squadrati, per lo più rivestiti di marmo bianco o travertino, proprio a ricordare i templi e gli edifici della Roma imperiale.

Forse l'edificio simbolo di questo modello architettonico è il cosiddetto "Colosseo Quadrato", soprannome dato al Palazzo della Civiltà Italiana (noto anche come Palazzo della Civiltà del Lavoro) opera degli architetti Guerrini, La Padula e Romano; è uno dei monumenti più noti e singolari di Roma che nella fascia di coronamento porta incisa su ogni lato una frase di Mussolini:

"Un popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di pensatori, di scienziati, di navigatori, di trasmigratori".

Ampi viali immettono in ariosi spazi dove sono situati gli edifici principali, le atmosfere sembrano sospese, mentre l'ampiezza della viabilità, le geometrie rigorose degli edifici, la loro forma ed i relativi volumi sono studiati per magnificare la grandezza di

un impero, ma allo stesso tempo risultano sicuramente anche adeguati agli scopi per cui gli edifici vennero realizzati.

L'esempio più significativo dell'adeguatezza architettonica di questi edifici, costruiti da oltre 60 anni, è sicuramente rappresentato da quel capolavoro dell'architettura contemporanea del Palazzo dei Congressi di Adalberto Libera, posto all'estremo opposto del principale asse viario ortogonale alla Via Imperiale, rispetto al sopra menzionato Palazzo della Civiltà Italiana.

Anche l'edificio nel quale ha sede il Museo della Civiltà Romana traspira di funzionalità e capacità di accogliere quello per cui fu ideato. Il materiale esposto, infatti, è costituito da calchi, riproduzioni e plastici ricostruttivi di complessi architettonici e monumenti dell'impero romano. Tutto il materiale è suddiviso in 59 sezioni, occupa una superficie di 12.000 metri quadrati ed è ordinato in sale di un'altezza media di 10 metri, tale da consentire la ricostruzione in scala 1:1 di porzioni di monumenti.

L'edificio venne progettato nel 1938 dagli architetti L. Brusa, G. Cancellotti, E. Montuori, A. Scalpelli, sempre del gruppo di lavoro costituito da Marcello Piacentini, e venne ultimato nel 1943. La facciata è simile architettonicamente a quella del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari: ambedue rientrano nel medesimo progetto urbanistico-architettonico della piazza Imperiale, ora piazza Guglielmo Marconi. La piazza era, nel Progetto per il concorso del 1937, il nucleo centrale dell'Esposizione che prevedeva lungo tre lati i musei dedicati all'arte antica, moderna e della scienza (l'attuale Museo Nazionale Preistorico Etnografico) e frontalmente il cinema-teatro, edificio mai realizzato.

Andare all'EUR di sera quando c'è meno confusione permette di apprezzare anche le dimensioni spaziali e temporali dei luoghi che richiamano alla mente l'arte metafisica di De Chirico. I quadri metafisici spesso ritraggono piazze italiane considerate misteriose e romantiche, i personaggi presenti in queste piazze sono spesso statue greche o manichini. Nelle opere tutta l'attenzione va alla scena descritta, una scena immobile senza tempo (come un sogno), spesso un luogo silenzioso e misterioso, come un palcoscenico teatrale senza le emozioni del recitare.

Proprio per questa sua caratteristica, il quartiere è da sempre set privilegiato per film e pubblicità. Vi venne girato nel 1964 "L'ultimo uomo della Terra", film di fantascienza/horror di Ubaldo Ragona con Vincent Price. Nel 1966 sono state girate quasi tutte le scene di "esterni" del film "Adulterio all'italiana" con Caterine Spack e Nino Manfredi e, sempre con protagonista il grande Manfredi, nella piazza sulla Colombo sono state girate le scene iniziali del suo episodio "Una giornata particolare" nel film "I complessi"; nel film "Il marito" con Alberto Sordi la casa del protagonista sembra affacciarsi proprio di fronte al laghetto, in realtà il film è stato girato a Madrid.

Qui all'EUR Michelangelo Antonioni ha girato diverse scene del film "L'eclisse". Federico Fellini vi girò nel 1962 un episodio di "Boccaccio '70" (Le tentazioni del dottor Antonio), mentre Elio Petri vi ha ambientato una Roma avveniristica ne "La decima vittima", tra i pochi film di fantascienza italiani, con Marcello Mastroianni. Inoltre, il

regista romano Dario Argento ha ambientato nel quartiere EUR parte del suo film Tenebre.

Ha fatto anche da scenografia per diversi film stranieri, come il film del 1991 "Hudson Hawk il mago del furto", con Bruce Willis ed Andie MacDowell, il film statunitense "Titus" di Julie Taymor con Anthony Hopkins, del 1999 (una trasposizione della Roma imperiale in epoca fascista), "Equilibrium" di Kurt Wimmer, con Christian Bale, del 2002 e più recentemente "Manuale d'amore" con Luciana Littizzetto e Carlo Verdone.

La compagnia telefonica Vodafone ha girato molti dei suoi spot pubblicitari con Gennaro Gattuso e Francesco Totti proprio in questo quartiere, così come molte case automobilistiche lo hanno utilizzato per il lancio di nuove autovetture.

Anche nei videoclip musicali si notano le strade del quartiere. Più recentemente, il videoclip di Antonello Venditti con il brano intitolato "Indimenticabile!" e del gruppo musicale Negramaro con il remake di "Meraviglioso" di Domenico Modugno.